

NOSTALGIA

un film di Mario Martone
con Pierfrancesco Favino, Sofia Essaidi, Tommaso Ragno
sceneggiatura: Mario Martone, Ippolita di Majo; fotografia:
Paolo Carnera; montaggio: Jacopo Quadri; musiche: Ursula
Patzak; produzione: Picomedia
distribuzione: Medusa Film
Italia, 2022 - 118 minuti



●
2022 Festival di Cannes: in concorso

●
Il film è ambientato a Napoli, e più precisamente nel Rione Sanità, e vede come protagonista assoluto il Felice interpretato da Pierfrancesco Favino, un uomo di mezz'età che - dopo aver trascorso e aver fatto fortuna per 40 anni all'estero e in particolare a Il Cairo - ritorna nella sua città natale. Qui ritrova la madre anziana (Aurora Giovinazzi) di cui comincia a prendersi cura, dopo tanto tempo, con affetto e tenerezza e a cui compra una nuova casa, sempre nel quartiere.

●
«Il romanzo di Rea mi dava la possibilità di fare un film tutto in un quartiere, perché Nostalgia non si svolge a Napoli ma in un solo quartiere di Napoli, che è un'enclave lontana dal mare. Gli stessi napoletani lo conoscono poco. Lo volevo utilizzare come una scacchiera borghesiana in cui i personaggi compiono il loro percorso da soli, confrontandosi con il passato. Ma poi arriva l'incontro con l'altro che determina il loro destino. Essendo poi la Sanità un quartiere con una forte connotazione umana, ho deciso di fare un film non con una messa in scena tradizionale e le solite comparse. Volevo buttare per strada i miei personaggi, un po' come si faceva al tempo del Neorealismo o della Nouvelle Vague» (Mario Martone)



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Strano modo di parlare di un film, dicendo quello che il film non è. (...) Il Mario Martone di Nostalgia non è il Paolo

Sorrentino di È stata la mano di Dio. Ovvietà, forse no. (...) Entrambi rendono Napoli protagonista ed entrambi, in un certo senso, sono racconti di un ritorno, nostalgici, su qualcosa che si è perso. Ma a ben guardare la Napoli che descrivono è diversissima, come anche la scintilla di partenza: nel caso di Martone si tratta di un adattamento dal romanzo di Ermanno Rea. Ma allora perché compararli? (...) Il film di Mario Martone non è affatto quello di Sorrentino. E allora cos'è? Non più bello, né più brutto: diverso. (...) Se molti titoli riescono ancora a enucleare temi e concetti dei film per cui vengono scelti, raramente un titolo riesce a descrivere il motivo dietro alla grandezza di un film (...), a combaciare con l'aggettivo che meglio descrive la bellezza di una pellicola. Raramente, ma non con Martone, che costruisce un film di esatta bellezza nostalgica in ogni aspetto della sua narrazione e della sua visione, su Napoli soprattutto.» (Carlo Giuliano, ciakclub.it)



«Perdersi vuol dire trovarsi, nella Napoli sconcertante e affascinante del Rione Sanità. Trovare sé stessi, il proprio passato, il proprio destino. Dal romanzo omonimo di Ermanno Rea Martone gira un film elegante, amniotico e viscerale. (...) E non era facile, nemmeno per Martone, gestire nella maniera adatta i toni di questo film, il rapporto del suo protagonista con quel sentimento sfuggibile e mobile che è raccontato dal titolo e dalla storia, senza diventare didascalico, senza essere melenso. Senza, al contrario, stare troppo distante dalle vicende e dalle passioni. Trovare il fuoco giusto con cui raccontare la Napoli che del film è protagonista tanto quanto lo è Felice, e che all'inizio del film sconcerta, confonde e spaventa lui, e pure noi che guardiamo, e che lentamente si rivela ai nostri sguardi, e rivelandosi mostra tutta la sua complessità, e quella bellezza struggente e sentimentale che farà prendere una decisione a Felice.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«Nostalgia è un tributo eccellente al valore dei ricordi e della malinconia come strumenti di riscoperta interiore (...). Il lungometraggio, in modo insolito e inaspettato, ci mostra una Napoli diversa dal solito, più spettrale ed evanescente, (...) sospesa in un limbo atavico che non permette nessun cambiamento o evoluzione. Una città che sembra essere abitata dagli spettri dei tempi che furono che convivono pacificamente con gli abitanti attuali: un crocevia secolare dove le tradizioni non muoiono mai e dove il passato e il presente sono in realtà la stessa cosa. L'antica Partenope è un luogo maledetto che non si abbandona mai: anche se il corpo lascia questa patria, lo spirito riuscirà sempre e comunque a riportarlo a casa. L'autore sembra suggerire, nemmeno troppo velatamente, che la terra natia si riprende, prima o poi, le anime perse.» (Massimiliano Meucci, cinematographe.it)



«In fondo, il cinema di Martone non è mai stato nostalgico. Anzi. Anche quando ha scelto il passato come terreno di confronto, ha sempre raccontato un tempo tutto suo, dominato dall'eresia dell'anacronismo, (...) da armonie e disaccordi. (...) E per questo il titolo dell'ultimo romanzo di Ermanno Rea, che è alla base di tutto, potrebbe trarre quasi in inganno sulla prospettiva della sua versione. Che sì, è la storia, tinta di noir, di un fuggiasco sradicato, un film sul peso del passato. Ma è soprattutto un discorso sulla distorsione dei ricordi e sulla difficoltà di accordarsi al proprio tempo. E di inciderlo e trasformarlo.» (Aldo Spiniello, sentieriselvaggi.it)

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

NOSTALGIA

un film di Mario Martone
con Pierfrancesco Favino, Sofia Essaidi, Tommaso Ragno
sceneggiatura: Mario Martone, Ippolita di Majo; fotografia:
Paolo Carnera; montaggio: Jacopo Quadri; musiche: Ursula
Patzak; produzione: Picomedia
distribuzione: Medusa Film
Italia, 2022 - 118 minuti



●
2022 Festival di Cannes: in concorso

●
Il film è ambientato a Napoli, e più precisamente nel Rione Sanità, e vede come protagonista assoluto il Felice interpretato da Pierfrancesco Favino, un uomo di mezz'età che - dopo aver trascorso e aver fatto fortuna per 40 anni all'estero e in particolare a Il Cairo - ritorna nella sua città natale. Qui ritrova la madre anziana (Aurora Giovinazzi) di cui comincia a prendersi cura, dopo tanto tempo, con affetto e tenerezza e a cui compra una nuova casa, sempre nel quartiere.

●
«Il romanzo di Rea mi dava la possibilità di fare un film tutto in un quartiere, perché Nostalgia non si svolge a Napoli ma in un solo quartiere di Napoli, che è un'enclave lontana dal mare. Gli stessi napoletani lo conoscono poco. Lo volevo utilizzare come una scacchiera borghesiana in cui i personaggi compiono il loro percorso da soli, confrontandosi con il passato. Ma poi arriva l'incontro con l'altro che determina il loro destino. Essendo poi la Sanità un quartiere con una forte connotazione umana, ho deciso di fare un film non con una messa in scena tradizionale e le solite comparse. Volevo buttare per strada i miei personaggi, un po' come si faceva al tempo del Neorealismo o della Nouvelle Vague» (Mario Martone)



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Strano modo di parlare di un film, dicendo quello che il film non è. (...) Il Mario Martone di Nostalgia non è il Paolo

Sorrentino di È stata la mano di Dio. Ovvietà, forse no. (...) Entrambi rendono Napoli protagonista ed entrambi, in un certo senso, sono racconti di un ritorno, nostalgici, su qualcosa che si è perso. Ma a ben guardare la Napoli che descrivono è diversissima, come anche la scintilla di partenza: nel caso di Martone si tratta di un adattamento dal romanzo di Ermanno Rea. Ma allora perché compararli? (...) Il film di Mario Martone non è affatto quello di Sorrentino. E allora cos'è? Non più bello, né più brutto: diverso. (...) Se molti titoli riescono ancora a enucleare temi e concetti dei film per cui vengono scelti, raramente un titolo riesce a descrivere il motivo dietro alla grandezza di un film (...), a combaciare con l'aggettivo che meglio descrive la bellezza di una pellicola. Raramente, ma non con Martone, che costruisce un film di esatta bellezza nostalgica in ogni aspetto della sua narrazione e della sua visione, su Napoli soprattutto.» (Carlo Giuliano, ciakclub.it)



«Perdersi vuol dire trovarsi, nella Napoli sconcertante e affascinante del Rione Sanità. Trovare sé stessi, il proprio passato, il proprio destino. Dal romanzo omonimo di Ermanno Rea Martone gira un film elegante, amniotico e viscerale. (...) E non era facile, nemmeno per Martone, gestire nella maniera adatta i toni di questo film, il rapporto del suo protagonista con quel sentimento sfuggibile e mobile che è raccontato dal titolo e dalla storia, senza diventare didascalico, senza essere melenso. Senza, al contrario, stare troppo distante dalle vicende e dalle passioni. Trovare il fuoco giusto con cui raccontare la Napoli che del film è protagonista tanto quanto lo è Felice, e che all'inizio del film sconcerta, confonde e spaventa lui, e pure noi che guardiamo, e che lentamente si rivela ai nostri sguardi, e rivelandosi mostra tutta la sua complessità, e quella bellezza struggente e sentimentale che farà prendere una decisione a Felice.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«Nostalgia è un tributo eccellente al valore dei ricordi e della malinconia come strumenti di riscoperta interiore (...). Il lungometraggio, in modo insolito e inaspettato, ci mostra una Napoli diversa dal solito, più spettrale ed evanescente, (...) sospesa in un limbo atavico che non permette nessun cambiamento o evoluzione. Una città che sembra essere abitata dagli spettri dei tempi che furono che convivono pacificamente con gli abitanti attuali: un crocevia secolare dove le tradizioni non muoiono mai e dove il passato e il presente sono in realtà la stessa cosa. L'antica Partenope è un luogo maledetto che non si abbandona mai: anche se il corpo lascia questa patria, lo spirito riuscirà sempre e comunque a riportarlo a casa. L'autore sembra suggerire, nemmeno troppo velatamente, che la terra natia si riprende, prima o poi, le anime perse.» (Massimiliano Meucci, cinematographe.it)



«In fondo, il cinema di Martone non è mai stato nostalgico. Anzi. Anche quando ha scelto il passato come terreno di confronto, ha sempre raccontato un tempo tutto suo, dominato dall'eresia dell'anacronismo, (...) da armonie e disaccordi. (...) E per questo il titolo dell'ultimo romanzo di Ermanno Rea, che è alla base di tutto, potrebbe trarre quasi in inganno sulla prospettiva della sua versione. Che sì, è la storia, tinta di noir, di un fuggiasco sradicato, un film sul peso del passato. Ma è soprattutto un discorso sulla distorsione dei ricordi e sulla difficoltà di accordarsi al proprio tempo. E di inciderlo e trasformarlo.» (Aldo Spiniello, sentieriselvaggi.it)